

Formazione universitaria in corsia

Humanitas e Università degli Studi di Catania insieme per formare giovani medici. Grazie a convenzioni tra le due istituzioni gli studenti possono imparare sul campo la cura e l'assistenza dei malati oncologici, affiancati dai professionisti del Centro.

Marina vuole provare da vicino il mondo del lavoro. Interpretare al meglio le "macchine" per conoscere lo stato di salute del paziente. Biologa, appassionata di ricerca, 27 anni, originaria dello Sri Lanka, **Marina Guarrera** sta facendo uno stage presso il Laboratorio di Analisi di Humanitas Centro Catanese di Oncologia in collaborazione con l'Università degli Studi di Catania. "All'inizio ho imparato ad eseguire un emocromo, fondamentale per capire se il paziente è in grado di sottoporsi alla chemioterapia. Poco alla volta ho imparato ogni giorno di più, fino ad arrivare a misurare i tempi di coagulazione del sangue". Marina è affiancata in ospedale dalla dott.ssa **Lucia Paravizzini**, responsabile del Laboratorio, e da tutti i colleghi che l'hanno accolta sui banchi del Laboratorio. "Siamo diventati una grande famiglia - dice la dott.ssa Paravizzini -. Creare un ambiente accogliente e



"Integrazione, lavoro di squadra, confronto con le migliori realtà nazionali ed internazionali sono le linee guida dei progetti di collaborazione che ci legano a Humanitas - spiega la prof.ssa **Franca Stivala**, direttore della Scuola di Specialità in Oncologia Medica -. Vogliamo offrire ai nostri ragazzi un curriculum di studi completo, in cui ampio spazio abbia la Medicina Interna con attività di clinica ma anche di ricerca. Per questo facciamo lavorare i nostri studenti soprattutto su casi clinici, in cui dimostrare e approfondire le loro competenze in campo biologico, cellulare e molecolare".

"La ricerca clinica è fondamentale - conferma la prof.ssa **Clorinda**



stimolante aiuta questi studenti a crescere ed imparare". Seguono anche progetti di ricerca, come uno studio sulla proteina SHBG nel paziente affetto da carcinoma della prostata, portato avanti da **Laura Messina**. "Abbiamo preso in esame - spiega Laura - alcuni pazienti con questa patologia e li abbiamo sottoposti, dopo intervento chirurgico, a dosaggi periodici della SHBG per monitorare la comparsa di metastasi a distanza di tempo. Il dosaggio di questa proteina ci aiuta a svelare eventuali metastasi linfonodali, presenti in pazienti con tumore prostatico nel 5-7% dei casi".

Queste iniziative sono possibili grazie alla collaborazione con l'Università che ha creato una

I protagonisti della collaborazione tra Humanitas Centro Catanese di Oncologia e Università degli Studi di Catania. In senso orario
 1) **Michele Caruso** insieme a **Maria Vita Sanò** e **Dorothea Sciacca**
 2) **Antonella Agodi** e **Lucia Paravizzini** insieme ad alcune collaboratrici
 3) **Lucia Paravizzini** (seconda da sinistra) insieme a **Davide Zito**, **Nuccia Pisano** e **Marina Guarrera**
 4) **Antonino Gullo** insieme agli anestesisti **Nella Fazio** e **Aurelio Guglielmino**
 5) **Michele Caruso** (secondo da destra) tra **Franca Stivala** e **Clorinda Mazzarino** e alcuni collaboratori dell'Università

rete di ospedali e istituzioni con cui condividere progetti e risorse. "In questi ultimi anni - dice la prof.ssa **Antonella Agodi**, docente di Igiene ed Epidemiologia alla Facoltà di Scienze Mate-

matiche, Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi di Catania - i biologi scelgono sempre di più di impegnarsi nel campo della ricerca. Condividono il sogno di battere il cancro. Noi cerchiamo di offrire loro tutti gli strumenti necessari per portare avanti questa battaglia. La motivazione e la passione sono la loro e nostra carica".

AL LETTO DEL PAZIENTE

In Humanitas sono presenti specializzandi anche nell'Unità Operativa di Oncologia ed Ema-

ma anche partecipando a incontri con ricercatori e colleghi che seguono i protocolli clinici internazionali".

"La possibilità di seguire sperimentazioni cliniche con farmaci all'avanguardia, come quelli biologici, è un'occasione irripetibile" dice **Dorothea Sciacca**, specializzanda in Oncologia Medica. Conferma la collega di studi e di lavoro **Maria Vita Sanò**: "Ho scelto Humanitas perché è una realtà all'avanguardia, dove tutti gli specialisti lavorano in maniera integrata per curare il paziente a 360 gradi".

tologia, diretta dal dott. **Michele Caruso**. "Credo sia un'occasione di formazione e di crescita personale e professionale che l'Università offre agli studenti. Gli specializzandi sono per noi una risorsa concreta, a cui diamo la possibilità di crescere non solo seguendo l'attività interna alla struttura

da **Mazzarino**, docente di Patologia generale ed Immunologia - perché le attività di studio devono essere subito portate al letto del paziente con attività transazionali. In Humanitas sappiamo che gli studenti hanno la possibilità di seguire le sperimentazioni cliniche più avanzate ed entrare in contatto con molti pazienti diversi".
 La ricerca non solo in ambito oncologico, ma anche in quello anestesiológico. Questo uno degli obiettivi della collaborazione tra Humanitas Centro Catanese di Oncologia e la Scuola di Specialità di Anestesia e Rianimazione, diretta dal prof. **Antonino Gullo**. "Consigliamo ai ragazzi di uscire dalle aule dell'Università e andare a conoscere realtà di eccellenza, italiane e straniere. E' la curiosità intellettuale che ci spinge a lavorare ogni giorno per offrire al paziente una qualità della vita migliore. Saper gestire il dolore è una delle nostre sfide". E gli specializzandi lo imparano ogni giorno in Humanitas, fianco a fianco con il dott. **Aurelio Guglielmino**, responsabile del Servizio di Anestesia e Rianimazione, e gli altri colleghi, che li guidano in un percorso di crescita personale e professionale.

Qualità, un altro passo avanti

La Regione Sicilia ha riconosciuto il valore dell'attività clinica e di ricerca di Humanitas, accreditando l'ospedale come Dipartimento di III Livello. Una tappa importante del percorso di crescita, raggiunta grazie all'impegno e alla dedizione di tutti gli operatori.

Humanitas Centro Catanese di Oncologia è stato accreditato dalla Regione Sicilia come Dipartimento di III Livello. E' il primo centro oncologico privato della Sicilia Orientale ad avere ricevuto questo riconoscimento dell'attività clinica e di ricerca. La Regione rafforza così la sua

"L'accreditamento è un altro tassello del percorso di crescita del nostro ospedale - ha detto il dott. **Francesco Caruso**, direttore del Dipartimento



Giuseppe Sciacca

servizi più a misura e spazi più confortevoli. Ma la sfida non finisce qui. Vogliamo potenziare le nostre attività soprattutto sul fronte della qualità e della ricerca". Proprio per questo ver-

rà rafforzata la collaborazione con l'Istituto Clinico Humanitas, con cui il Centro collabora dal 2002. "Il nostro obiettivo - ha spiegato il direttore scientifico **Gianni Ravasi** - è costruire una rete di eccellenza che porti nel mondo clinico le novità della ricerca. Per questo motivo favoriremo gli scambi di medici e professionisti tra le due strutture e la promo-



Gianni Ravasi

zione di incontri clinico-scientifici di ampio respiro. Per continuare ad offrire ai nostri pazienti le cure più avanzate e la migliore qualità della vita possibile".



Neoplasie della pelvi, come affrontarle

Diagnosi precoce, approccio integrato con chemioterapia e radioterapia, chirurgia mini invasiva sono le caratteristiche del percorso di cura del paziente in Humanitas.

Dolore addominale, presenza di sangue nelle urine, alterazione del ciclo mestruale. Questi possono essere dei campanelli d'allarme che, se gravi e ripetuti, possono portare il medico di base a indirizzare il proprio paziente a specialisti in ginecologia e urologia per indagare la possibilità di eventuali neoplasie delle pelvi.

"E' difficile invece effettuare questa diagnosi in assenza di sintomi così evidenti - spiega il prof. **Giuseppe Costantino**, chirurgo urologo di Humanitas Centro Catanese di Oncologia -. Il paziente che giunge in ospedale viene indirizzato all'ambulatorio specialistico di competenza: urologia se presenta sangue nelle urine o altri sintomi urinari, ginecologia in caso di alterazioni del ciclo mestruale, chirurgia in caso di disturbi dell'alvo o di tumefazioni addominali sospette. Dopo la visita specialistica, la prima indagine consiste nell'ecografia dell'addome, che ci permette di orientare la diagnosi. Se sarà necessario un approfondimento particolare, richiediamo la TC o la RMN. Il ricovero è talvolta necessario per poter effettuare esa-

mi più invasivi quali cistoscopia, pielografia ascendente, ureteroscopia, isteroscopia, gastro-coloscopia". "Una volta eseguiti questi esami - continua il dott. **Giuseppe Petralia**, responsabile della chirurgia ginecologica di Humanitas - il paziente verrà sottoposto a trattamento chemioterapico o radioterapico o ad intervento chirurgico qualora necessario. In questo caso la degenza del paziente può variare dai 3 ai 10 giorni, a seconda del tipo di intervento a cui verrà sottoposto. Fondamentali i follow up successivi". Enormi sono dunque i progressi



Giuseppe Costantino

della chirurgia, sempre meno invasiva. Ma la sfida è la diagnosi precoce: riuscire a diagnosticare per tempo queste neoplasie consente trattamenti più efficaci

e migliore qualità della vita. "Nonostante gli enormi progressi nel campo della prevenzione e della diagnosi precoce in oncologia - spiega infatti il prof. Costantino - ancora oggi, circa il 20-25% delle neoplasie, giunge in fase già avanzata all'attenzione dello specialista, ed a volte an-



che un tumore diagnosticato e curato in tempo può nonostante tutto recidivare localmente. In particolare un tumore della pelvi



Giuseppe Petralia

rete di centri di eccellenza. "E' il risultato del lavoro di squadra di tutti gli operatori dell'ospedale, che ringrazio vivamente per l'impegno profuso - ha commentato **Giuseppe Sciacca**, amministratore delegato e direttore generale -. E' stata riconosciuta la qualità del servizio che offriamo tutti i giorni al paziente. Questo ci consentirà di lavorare ancora sul fronte della ricerca e del trasferimento dei suoi risultati al letto del paziente".

-. Uno sviluppo che ha visto l'apertura di quattro nuove sale operatorie, un'area dedicata alla day surgery, laboratori di medicina chimico-clinica e di anatomia patologica, la nascita della medicina nucleare più il rafforzamento della strumentazione diagnostica con una Tac 64 slice, una radiologia e un mammografo digitale e un dispositivo per biopsie stereotassiche. Tutto questo ci ha messo nelle condizioni poter offrire al paziente

presentare in forma primitiva o come recidiva di un tumore già trattato. Può accadere ad esempio che un tumore del retto infiltri la vescica: l'urologo può intervenire nella diagnostica endoscopica (tramite la cistoscopia) prima dell'eventuale intervento chirurgico, mentre il radioterapista e l'oncologo supportano il trattamento terapeutico". "Può

accadere anche - continua il dott. Petralia - che un tumore dell'utero si estenda fino ad ostruire gli ureteri e determinare quindi un'occlusione renale, con conseguente sintomatologia dolorosa ed eventuale compromissione della stessa funzione renale. Il trattamento di tale patologia può coinvolgere il ginecologo e l'urologo per la parte chirurgica, il radioterapista e l'oncologo se la chirurgia non è indicata o per completare l'opera del chirurgo."

E' quindi l'approccio terapeutico multidisciplinare con chirurgo, oncologo e radioterapista a garantire al paziente il massimo dei risultati possibili.

ESPERTI A CONFRONTO

Il tumore della pelvi in fase avanzata è il tema del congresso organizzato a Catania il 5 e 6 novembre da Humanitas Centro Catanese di Oncologia. L'incontro, curato dal prof. **Giuseppe Costantino** e dal dott. **Giuseppe Petralia**, si inserisce nel quadro delle attività scientifiche e di formazione del Centro, punto di riferimento a livello regionale per la diagnosi e la cura di patologie oncologiche addominali, ginecologiche, della mammella e della tiroide.

Protagonisti del Convegno, dal titolo "Le neoplasie della pelvi in stadio avanzato", alcuni tra i più importanti specialisti di fama nazionale ed internazionale, quali il prof. **Philippe Lasser** dell'Institute Gustave Roussy di Villejuif ed il prof. **Franck Lazorthes** da Toulouse. Dall'Istituto Clinico Humanitas di Milano interventi del dott.



Domenico Vitobello, sulla chirurgia del cervicocarcinoma e sulla diagnosi e stadiazione del tumore ovarico, del dott. **Paolo Pedrazzoli**,

sull'utilizzo dei fattori di crescita nella neutropenia e nell'anemia del paziente oncologico, e del prof. **Pierpaolo Graziotti**, sui tumori vescicali. Scopo dell'evento riunire gli specialisti delle varie discipline, oncologi, radioterapisti, urologi, ginecologi e chirurghi, che spesso sono coinvolti nella terapia di tali patologie, per confrontarsi ed integrarsi. Obiettivo: raggiungere risultati un tempo impensabili, talvolta come risoluzione terapeutica della malattia, spesso al fine di conseguire una migliore qualità della vita del paziente.



In Humanitas Centro Catanese di Oncologia un'attenzione particolare è dedicata alla chirurgia epatica. Il clampaggio selettivo soprailare è la tecnica che viene utilizzata per metastasi e neoplasie primitive dal dott. **Sebastiano Mongiovi**, chirurgo addominale del Centro. Una tec-

nica che permette di evitare perdite ematiche importanti e garantisce una continua irrorazione sanguigna di quella parte del fegato non sottoposto all'asportazione.



Sebastiano Mongiovi

"Questa tecnica - spiega Mongiovi - prevede l'isolamento della sezione di fegato da resecare, effettuando un clampaggio dei peduncoli destinati ai segmenti da asportare. In que-



sto modo viene ridotto l'apporto di sangue nel distretto selezionato, diversificando cromaticamente il tessuto da asportare. Ai vantaggi legati alla continua perfusione della parte restante di fegato si aggiungono quelli dovuti alla notevole riduzione delle perdite ematiche: l'interruzione del flusso

sanguigno al segmento o ai segmenti da asportare permette una sezione del tessuto praticamente esangue".

Questa tecnica chirurgica è particolarmente utile nell'affrontare la chirurgia delle metastasi epatiche. Infatti, per poter resecare la malattia a livello epatico è necessario asportare diversi segmenti e spesso non sempre dello

stesso lobo. Con il clampaggio selettivo soprailare è possibile asportare chirurgicamente diverse lesioni metastatiche anche in entrambi i lobi del fegato. Questa tecnica è quindi preferibile alle grandi epatectomie, che difficilmente consentono di rioperare le recidive per l'impossibilità di lasciare tessuto sufficiente a garantire una corretta funzionalità epatica.

"Non è fondamentale nel determinare una sicura resezione epatica l'utilizzo di apparecchiature sofisticate e costose - conclude Mongiovi - ma piuttosto evitare perdite ematiche importanti e garantire una continua perfusione al fegato restante evitandone così l'ischemia, anche se transitoria. Il clampaggio selettivo soprailare rappresenta una buona soluzione per soddisfare queste due importanti esigenze".

L'OSPEDALE A PORTATA DI CLIC

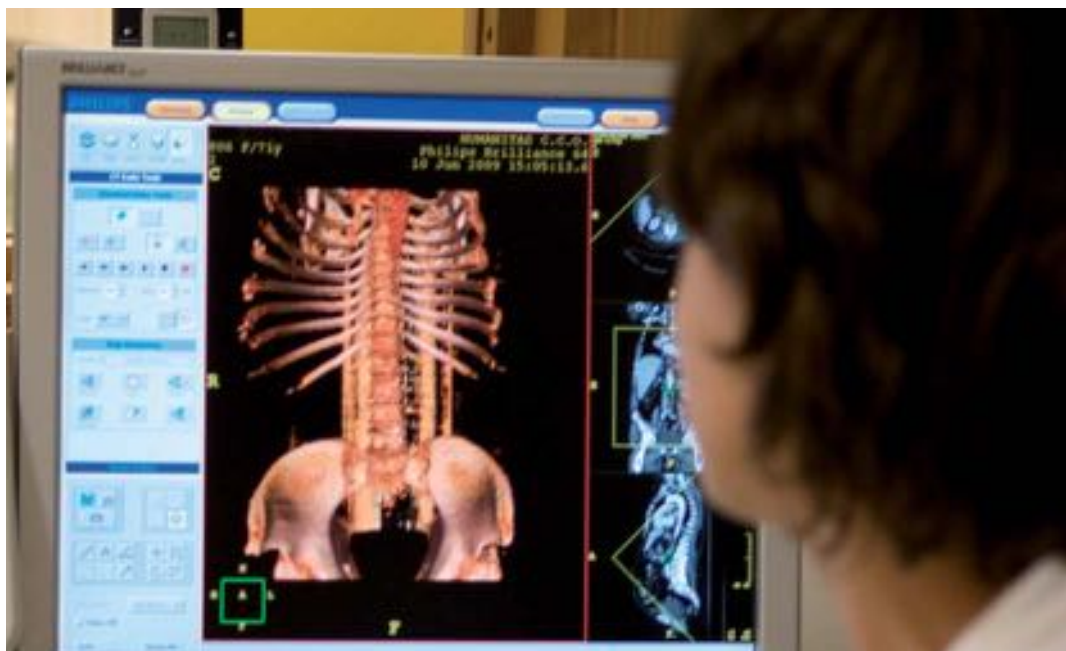
Sul sito **Humanitascatania.it** è possibile consultare tutte le specialità cliniche e i servizi offerti dall'ospedale con informazioni utili sulle attività diagnostico-terapeutiche e i macchinari a disposizione. A portata di clic anche i curricula dei medici e tutte le équipe, per conoscere da vicino la squadra di professionisti. Per medici e infermieri è a disposizione una sezione che raccoglie tutti gli eventi scientifici organizzati da Humanitas, con la possibilità di consultare il programma e scaricare schede di iscrizione e materiale informativo. Sempre aggiornate le notizie del mondo della medicina, salute e benessere tratte dal giornale online HumanitasSalute.



La Neuroradiologia arriva in Humanitas

Diagnosi più precise e interventistica terapeutica e palliativa per il sistema nervoso centrale e periferico. Tac e Risonanza Magnetica di ultima generazione al servizio degli specialisti nella cura di alcune patologie neurologiche, dall' ernia discale ai mielomi fino ai tumori cerebrali.

La neuroradiologia è una disciplina medica che unisce la neurologia alla radiologia. Questa branca della medicina, in particolare, si occupa sia della diagnosi sia della terapia delle malattie che interessano il Sistema Nervoso Centrale. Studia i distretti corporei del cranio, del massiccio facciale e della colonna vertebrale, avvalendosi delle principali tecnologie della diagnostica per immagini, quali la tomografia computerizzata (TC) e la risonanza magnetica (RM). Oltre alla diagnostica, uno dei settori di maggiore interesse della neuroradiologia è rappresentato dall'interventistica (spinale e vascolare).



gnosi di patologie infettive, oculari, otoiatriche, massiccio facciale e della sclerosi multipla; nella localizzazione degli aneurismi, dei tumori del Sistema Nervoso Periferico e di quelli cerebrali primitivi, sia intra sia extracerebrali, avendo una qualità diagnostica di massimo livello grazie anche al supporto e integrazione con le altre Unità Operative.

“Grazie all'aggiornamento della bobina per la Risonanza Magnetica Nucleare funzionale – conclude il dott. Fabbri – è possibile una risposta efficace alla ricerca di eventuali lesioni post-intervento e quindi alla valutazione del successivo utilizzo della radioterapia”.



Giuseppe Fabbri

“Tale branca negli ultimi dieci anni ha avuto una forte crescita – spiega il dott. **Giuseppe Fabbri**, responsabile del Servizio di Neuroradiologia di Humanitas Centro Catanese di Oncologia – dovuta all'evoluzione tecnologica dei materiali e dei macchinari, ad una maggiore conoscenza dell'anatomia funzionale dei distretti cranio-encefalico e vertebro-midollare. Nel nostro Centro pratichiamo tecniche percutanee microinvasive tac guidate per ernia discale, patologie artrosiche del rachide e terapie vertebroplastiche”.

La neuroradiologia interventistica spinale percutanea tac guida-

ta – continua Fabbri – è una terapia analgesica palliativa per ernia discale che permette di limitare il dolore agendo sulla radice dell'ernia, iniettando cortisone attraverso un ago guidato dalla tac. Il beneficio di questo tipo di trattamento ha una durata media di circa cinque mesi e la terapia può essere ripetuta. “Inoltre, traumi, osteoporosi, mielomi e metastasi possono causare crolli vertebrali che è possibile contenere grazie alla vertebroplastica con ago tac guidato, eseguita in anestesia locale. Agiamo sui corpi vertebrali, “cementificandoli” e sostenendoli. Questa procedura induce la scomparsa del dolore o una significativa riduzione dello stesso entro 72 ore dalla fine dell'intervento”.

La neuroradiologia è particolarmente efficace inoltre nella dia-



Grazie

Numerosi studi realizzati nei nostri laboratori sono stati pubblicati su prestigiose riviste scientifiche, fra cui *Gastroenterology, Cancer Research, Lancet, Nature, New England Journal of Medicine, PNAS*.

Alcune delle nostre ricerche hanno aperto la strada a strategie diagnostiche e cure innovative per **malattie infiammatorie croniche intestinali, delle ossa, del fegato e per tumori** come quello del **pancreas** e del **colon retto**.

Insieme ai migliori centri di ricerca europei ed americani stiamo conducendo studi per sviluppare nuovi diagnostici e terapie per la **sclerosi multipla, le malattie del fegato e delle ossa**.

Grazie a tutti coloro che hanno deciso di sostenere la Fondazione Humanitas per la Ricerca destinandole il 5 per mille dell'imposta sul proprio reddito.

La Fondazione Humanitas per la Ricerca promuove e sostiene la **ricerca clinica e di base** in ambito immunologico, trasferendo le continue conquiste di laboratorio all'attività clinica quotidiana, garantendo ad ogni paziente le più avanzate soluzioni per la diagnosi e la cura. I nostri ricercatori sono impegnati nello studio dell'infiammazione e dell'alterazione dei meccanismi di difesa dell'organismo, che favoriscono la nascita o lo sviluppo di malattie molto diffuse come **tumori** dell'apparato digerente, **leucemie, linfomi**, ma anche **infarto e ictus**.

HUMANITAS
Fondazione per la
RICERCA

LA NOSTRA SQUADRA

I nuovi protagonisti di Humanitas Centro Catanese di Oncologia

Daniela Caramma
medico

Giuseppe Privitera
medico

Alessio Santagati
medico

Anna Francesca Finocchiaro
tecnico sanitario di radiologia medica

Guido Albergamo
infermiere

Francesco Cacciato
infermiere

Germana Camaggi
infermiere

I NUMERI UTILI PER I SERVIZI DEL CCO

Accettazione ambulatoriale e degenze

► Tel. 095.733.9000

► ore 9-19 da lunedì a venerdì

Ufficio Informazioni

► Tel. 095.733.90610

Per visite, esami e ricoveri presso il Centro in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale è necessario presentare:

- Impegnativa del medico curante sul ricettario unico
- Documento d'identità
- Tesserino Codice Fiscale
- Scheda d'accesso all'ospedale

HUMANITAS
CENTRO CATANESE DI ONCOLOGIA



Via V.E. Dabormida, 64 - 95126 Catania

Anno V - numero 2
Novembre 2009

Autorizzazione del Tribunale di Catania N. 3/2005, dell'11 gennaio 2005

Direttore responsabile
Mario Galli

Direttore Comunicazione
Walter Bruno

Coordinamento redazione
Laura Capardoni

Hanno collaborato
Cristina Gurrieri,
Francesca Tarocco

Grafica
G&R Associati

Immagini
archivio CCO

Stampa
Tipografia F.lli Verderio